

il **Mantice**

PARROCCHIA S. AMBROGIO IN VANZAGHELLO

ANNO XX N. 22
1 GIUGNO 2014

VII DOMENICA
DI PASQUA

**Si aprirono
i loro occhi
e lo riconobbero**

IN ULTIMA PAGINA



22 GIUGNO 2014



25° DI MESSA
DI DON PAOLO MILANI

Anniversari: la prima guerra

1914-1918: il più grande errore (orrore) della storia moderna».

Il primo conflitto mondiale ha le sue radici nella Rivoluzione francese dalla quale nacque la parola d'ordine di "annientare il nemico" (come avvenne in Vandea). Il fine: de-cattolicizzare l'Europa.

Nella storia dei conflitti che hanno sempre accompagnato le vicende umane, la Prima Guerra Mondiale occupa un posto centrale, non solo per l'estensione planetaria e il numero spaventoso delle vittime, ben nove milioni, ma soprattutto per la novità e l'intensità dell'odio tra i popoli che essa accumulò nelle trincee contrapposte.

Lo storico francese Jean de Viguierie mostra come alla dottrina tradizionale della «guerra giusta», per sua natura difensiva, si sostituisce nel '14-'18, una nuova concezione della guerra, offensiva, totale, incessante, che ha le sue radici nella Rivoluzione Francese.

Il primo conflitto mondiale fu, in questo senso, una continuazione dell'appello alle armi lanciato l'11 luglio 1792, quando l'Assemblea Nazionale dichiarò «la Patria in pericolo». E' con la Rivoluzione Francese che nasce la parola d'ordine di «annientare il nemico», interno ed esterno, come avvenne con le «colonne infernali» che tra il 1793 e il 1794 sterminarono gli insorti della Vandea. Al concetto tradizionale di «Patria», radicato in un luogo concreto e in una precisa memoria storica, se ne sovrappone, nel XVIII secolo, uno nuovo associato all'idea dei diritti dell'uomo. La «patria filosofica» degli illuministi è divinizzata fino a diventare un Moloch che autorizza qualsiasi sacrificio.

La continuità ideologica tra la Prima Guerra Mondiale e la Rivoluzione Francese fu teorizzata dagli interventisti, che presentarono il conflitto come una rivoluzione tesa ad instaurare in Europa la «democrazia universale». La «grande guerra» fu - secondo un altro grande storico, l'ungherese Francois Fejtò - un conflitto ideologico di massa, che ebbe lo scopo di «repubblicanizzare e de-cattolicizzare l'Europa» e compiere, a livello nazionale e internazionale, l'opera interrotta della Rivoluzione Francese.

L'Austria-Ungheria, da cui ancora emanavano i bagliori del Sacro Romano Impero medioevale, rappresentava il principale ostacolo al progresso dell'umanità. Attraverso la distruzione dell'Impero austriaco, l'obiettivo di un circolo ristretto di uomini politici affiliati alla Massoneria fu, sottolinea Fejtò, quello «di estirpare dall'Europa le ultime vestigia del clericalismo e del monarchismo». Abbeverandosi a queste fonti ideologiche, l'interventismo rivoluzionario vedeva nella guerra il compimento della modernità ossia l'ultima fase di un processo culturale che avrebbe definitivamente liberato l'Europa dagli ultimi re-

sidui dell'oscurantismo.

L'esito della guerra del '14-'18 fu, di fatto, la «repubblicanizzazione» dell'Europa. Lo storico inglese Niall Ferguson, autore di un'altra opera capitale sul conflitto, ricorda che alla vigilia della guerra discendenti e altri parenti della Regina Vittoria erano seduti sui Troni non solo di Gran Bretagna e Manda, ma anche di Austria-Ungheria, Russia, Germania, Belgio, Romania, Grecia e Bulgaria. In Europa solo Svizzera, Francia e Portogallo erano già Repubbliche. «Nonostante le rivalità imperiali della diplomazia prebellica, i rapporti personali tra gli stessi Monarchi erano rimasti cordiali, persino amichevoli: la corrispondenza tra «George», «Willy» e «Nicky», testimonia il protrarsi dell'esistenza di un'élite reale cosmopolita e poliglotta con un certo senso dell'interesse comune». La carta postbellica dell'Europa vide l'emergere di Repubbliche in Russia, Germania, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Polonia e nei tre Stati baltici, oltre che in Bielorussia, Ucraina occidentale, Georgia, Armenia e Azerbaijan (assorbite di forza nell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche nel periodo dal 1919 al 1921).

I trattati di Parigi del 1919-1920 costituirono, osserva a sua volta Francois Furet, «più che una pace europea, una rivoluzione europea», che sconvolse l'equilibrio sul quale si reggeva l'Europa dal Congresso di Vienna. Al Cancelliere austriaco Metternich successe, come architetto del nuovo equilibrio internazionale, il Presidente americano Woodrow Wilson, che si presentò come il profeta di una nuova era in cui, in nome del principio dell'«autodeterminazione dei popoli», le Nazioni libere avrebbero finalmente trovato la via del progresso, della giustizia, della pace. Il diritto assoluto delle nazionalità a costituirsi come Stati indipendenti, proclamato per la prima volta dalla Rivoluzione Francese, veniva così elevato a principio giuridico e a regola suprema della politica internazionale.

L'Impero austriaco venne smantellato e rimpiazzato da un mosaico di piccoli Stati certamente non più omogenei, né meno multinazionali dell'Impero che essi avevano dissolto. Fu creata artificialmente la Ceco-Slovacchia, che manteneva una grande parte delle sue risorse in territorio tedesco, polacco e ungherese. Essa era composta non solo dai cechi e dagli slovacchi, ma da alcuni milioni di tedeschi che non rinunciavano ai propri diritti, da un considerevole numero di polacchi in Slesia e da un certo



numero di magiari profondamente irredentisti.

Nei Balcani, il ruolo che aveva esercitato l'Austria fu affidato alla Jugoslavia, anch'essa creata ex-novo. Sarebbe stato equo, certamente, ricompensare i serbi, ma attribuire ad essi la Bosnia, l'Erzegovina, il Montenegro, una grande parte dell'Albania e gli sbocchi sul mare, di cui in precedenza erano privi, significò raddoppiare il loro territorio, senza garantire l'equilibrio in quell'area.

L'Italia, d'altra parte, che era entrata in guerra soprattutto contro l'Austria-Ungheria, dopo la pace si trovò alle frontiere orientali un nuovo Stato, che costituiva per essa una minaccia non minore dell'Impero asburgico. Meglio sarebbe stato allora trovare un compromesso con l'Austria per ottenere Trieste e Fiume. La delusione dell'Italia per la "vittoria mutilata" la destinava a trovare un'intesa con la Germania, mentre l'Austria non poteva che aspirare, per sopravvivere, ad una unificazione con la Germania. La strada da seguire sarebbe stata non già quella di "balcanizzare" l'Impero austriaco, ma di "debalcanizzare" i Balcani, formando una sola grande federazione dotata di autentica indipendenza e dei mezzi politici ed economici necessari a sopravvivere. Questo blocco, politicamente omogeneo, anche se etnicamente disomogeneo, avrebbe potuto espandere la sua influenza verso il Sud e l'Est del continente e costituire il naturale alleato politico delle potenze vincitrici.

Allo stesso modo, la Polonia, che fin dal XII secolo aveva svolto un ruolo di primo piano nella Cristianità, sarebbe potuta divenire un bastione dell'Europa verso l'Est e, nello stesso tempo, contenere le spinte della Germania. La Conferenza di pace indebolì invece la Polonia ad est, separando da essa la Lituania, che le era stata unita da un legame liberamente ratificato per circa cinque secoli, e riconoscendo l'indipendenza dalla Russia dell'Ucraina e della Curlandia (la futura Lettonia), mentre si concedevano ai polacchi terre prussiane, come Koenigsberg e il corridoio di Danzica, inevitabilmente destinate a costituire un casus belli con la Germania.

Ciò che le potenze di Versailles fecero per l'Austria, non lo fecero per la Germania. Avrebbero potuto smembrarla; si limitarono invece ad imporle la forma repubblicana, mantenendone l'unità. Le mutilazioni territoriali a cui fu sottoposto il Reich guglielmino (un settimo del suo territorio e un decimo della sua popolazione) lasciarono intatto il nucleo essenziale delle sue strutture politiche e sociali e dei meccanismi che ne avevano permesso l'espansione politica, militare ed economica.

La Conferenza di Parigi non solo non indebolì la Germania, ma la consolidò, distruggendo quel sistema di piccoli Stati sovrani, circa una trentina di staterelli e di Troni

che avrebbero potuto costituire un forte elemento di resistenza al totalitarismo. Con ciò la conferenza di Parigi rese al pangermanesimo un servizio maggiore di quanto avrebbe potuto rendergli lo stesso Bismarck. La nuova Germania repubblicana si presentava come uno Stato centralizzato, le cui frontiere riunivano sessanta milioni di uomini umiliati dalle potenze vincitrici.

La Conferenza di Parigi, unificò e consolidò la Germania, ma allo stesso tempo ne umiliò le aspirazioni, spingendola verso il riarmo ed il revanscismo. I "paragrafi ingiuriosi" del Trattato di Versailles, come l'articolo 231 che addossava interamente alla Germania e ai suoi alleati la colpa dell'"aggressione" dell'agosto 1914, furono sentiti dall'opinione pubblica tedesca come un inaccettabile diktat e offrirono il pretesto per la costituzione di un "fronte anti-Versailles" che unì progressisti e conservatori.

Lo squilibrio generato dalla pace di Versailles favorì i due "fratelli nemici", che entrarono pressoché contemporaneamente sulla scena negli anni Venti: bolscevismo e nazionalsocialismo. La dinamica storica europea e mondiale, tra il 1917 e il 1945, fu determinata dalla grande "guerra civile europea" condotta tra il Terzo Reich e l'Unione Sovietica. Molti uomini politici europei non compresero l'affinità di fondo che legava i due sistemi ideologici, ma attribuirono al comunismo sovietico il ruolo di "avanguardia" nel processo di democratizzazione dell'umanità.

Per i paradossi non infrequenti della storia, l'Europa fu salvata, nella Seconda Guerra Mondiale, da quella stessa potenza che venti anni prima aveva contribuito a disgregarla. Se gli Stati Uniti non fossero entrati in guerra, il conflitto avrebbe di fatto visto di fronte nazismo e comunismo: la vittoria dell'uno o dell'altro avrebbe segnato la fine irrimediabile dell'Europa. L'entrata in guerra degli Stati Uniti contribuì non solo a determinare la sconfitta del nazionalsocialismo, ma ad evitare che l'Europa fosse totalmente conquistata dall'Unione Sovietica.

La storia insegna d'altra parte che, per comprendere la natura e le cause della guerra, occorre risalire ai Trattati di Pace che le hanno concluse. Ciò che accadde a Parigi appare come la negazione di qualsiasi forma di preveggenza politica, a meno che non si debba pensare, come molti hanno fatto, ad una scelta deliberata per impedire un'autentica pacificazione dell'Europa e facilitare l'esplosione di nuovi conflitti.

Nessuno lo ha sintetizzato meglio di Niall Ferguson: «La Prima Guerra Mondiale fu nello stesso tempo dolorosa, nel senso datogli dal poeta, e "un peccato". Fu qualcosa di peggiore di una tragedia, qualcosa che, come ci è stato insegnato dalla drammaturgia, deve essere considerata in ultima analisi inevitabile. Fu niente di meno che il più grande errore della storia moderna».

Gli europei iniziano a dire no!

**È questa la vera novità
delle recenti elezioni.
Il compito dei cattolici.**



Al di là delle questioni italiane, il voto del 25 maggio 2014 segna un momento storico dell'intero processo europeista: per la prima volta molte delle popolazioni del nostro continente hanno ragionato liberamente e hanno detto no alla sinarchia finanziaria di Bruxelles e alla sua rovinosa quanto artificiale moneta.

Francia, Gran Bretagna, Ungheria, Danimarca, Svezia, in maniera limitata anche la Spagna, sono più che un segnale: sono l'inizio di una rivolta. E non è vero che i cosiddetti "populisti" vincano a causa della crisi economica. Certo, questa influisce, eccome. Ma la Gran Bretagna o la Danimarca o la Svezia non ne risentono quasi per nulla. Non solo: il Paese che più ne risente dopo la Grecia, e cioè la nostra disastrosa Italia, purtroppo invece ha votato in buona parte a favore di partiti europeisti. Il che dimostra che la crisi svolge un ruolo limitato ai fini della scelta elettorale.

Inoltre, anche per lo specifico italiano, occorre dire che la somma della Lega e di Fratelli d'Italia fa da sola il 10%, e senz'altro anche all'interno dei grillini – e altrove, fra la grandissima area del non voto – molti altri sono contrari all'UE e alla sua moneta. Quindi anche in Italia, sebbene in maniera più limitata, qualcosa inizia a muoversi, perché vuol dire che milioni di persone non credono più alla chiacchiere europeiste ma iniziano ad accorgersi dei reali intenti di un mondo che nessuno ha mai eletto e conosciuto ma che comanda a bacchetta a governi nazionali e condiziona la vita quotidiana di centinaia di milioni di persone secondo criteri che sfuggono totalmente alla comprensione del cittadino medio. Insomma, al di là del fallimento dello stesso euro, si comincia a capire la prima e la più grande delle verità: che la UE e i suoi misteriosi gerarchi sono nemici giurati della civiltà e della cultura europea e dei cittadini, essendo asserviti alla finanza sinarchica e a progetti di sovversione politica economica e morale i cui effetti iniziano chiaramente a manifestarsi.

Questo hanno capito gli europei. Non solo e non tanto il voto francese, quanto quello ungherese e austriaco dimostrano che la rivolta non è solo contro l'euro, ma contro l'intero progetto di distruzione della nostra società e civiltà, in una parola, contro il mondialismo sovversivo e innaturale.

Gli europei iniziano a dire no!

La verità è che per la prima volta Le Pen non è un caso isolato. L'Ungheria non è un caso isolato. La Danimarca – che in passato tante volte aveva già dimostrato il suo euroscetticismo – non è un caso isolato. L'Austria non è un caso isolato, e così via. E perfino in Italia quel 10% e più di persone che ragionano liberamente non sono un caso isolato, e sicuramente andranno a crescere. Certo, noi siamo i più addomesticati di tutti, quelli che hanno i maggiordomi del nemico dentro casa. Ma è anche vero che ormai, anche qui, qualcosa si sta rompendo.

Renzi ha stravinto, è vero, ma ogni volta che la sinistra di potere stravince in Italia poi tracolla. Inoltre, Renzi, a suo modo, non è gradito neanche alla cosiddetta "intelligenza" di sinistra. Grillo ha commesso il pacchiano errore di gridare al trionfo e invece si è fermato a un livello inferiore delle politiche, dimostrando così già un inizio di implosione.

È, comunque, un momento storico e di festa, perché ha iniziato a vincere la libertà, certamente e direttamente in molti Paesi europei (quanto avvenuto in Gran Bretagna è addirittura impressionante), per certi versi limitati anche in Italia. Niente sarà più come prima ora.

Ora tocca a noi cattolici organizzarci seriamente per opporre una vera resistenza e scardinare l'oppressione mondialista. Naturalmente, quando parlo di cattolici non mi riferisco al mondo dello "spirito di Todi" (ve lo ricordate?), trionfalmente schierato con Monti e con l'euro e la UE per "salvare" l'Italia, di cui oggi si intravedono i resti putridi. Mi riferisco ai cattolici veri, che non guardano in faccia a nessuno altro che non sia la Verità e la tradizione cattolica europea, alle persone di fede che con intelligenza libera e coraggio personale sono pronte a impegnarsi nella lotta per la salvezza di quello che rimane della millenaria civiltà europea, e, magari, anche per l'inizio di una nuova società, fondata sul Vangelo e sulla immensa eredità spirituale, civile e culturale dell'Europa cristiana. Quella vera, l'unica vera.

Massimo Viglione

UN POMERIGGIO INSIEME ... IN BICICLETTA

Alla Madonna in Campagna di Sacconago

Siamo nella bella stagione e la voglia di stare all'aria aperta è tanta. Ritrovo alle ore 14,30 in piazza Pertini e partenza per la passeggiata in bici con la partecipazione di Don Armando.

Il percorso prevede via Gorizia, campo sportivo di Magnago, strade a nord di Magnago e Bienate, zona industriale di Busto.

Arrivo a Sacconago presso la Chiesetta della Madonna in Campagna; Ginetto Grilli all'interno della chiesetta ci farà da guida poi preghiera e benedizione da parte di Don Armando.

Dopo breve sosta, rientro a Vanzaghello passando dalla nostra Madonna in Campagna.

Arrivo in piazza Pertini per rinfresco e merenda con grigliata offerte dal Centro Sociale Anziani.

In caso di pioggia la manifestazione sarà rinviata alla domenica successiva. Sono richieste le iscrizioni per motivi organizzativi presso il Centro tutti i giorni dalle ore 14,30 alle ore 18,30.



Sagra della Lüganiga

Estrazioni premi della lotteria

1° premio: Televisore LED off. Parrocchia	N° 5047
2° premio: Orologio off. Oreficeria Mollica	N° 9500
3° premio: Trolley off. Pelletteria Zara	N° 8429
4° premio: Aspiratutto off. Airbonaita	N° 1536
5° premio: Stampante off. Centrufficio	N° 8537
6° premio: Griglia	N° 7714
7° premio: Tostiere	N° 9635
8° premio: Spremiagrumi	N° 6837
9° premio: Piatto artistico	N° 9555
10° premio: Tagliacapelli	N° 8617
11° premio: Ferro da stiro	N° 4761
12° premio: Frullatore	N° 1932
13° premio: Sbattirore elettrico	N° 7163
14° premio: Spremiagrumi	N° 6196
15° premio: Frullatore da tavolo	N° 6864
16° premio: Phon	N° 9352
17° premio: Ferro da stiro da viaggio	N° 6810
18° premio: Frullatore	N° 1694
19° premio: Ferro da stiro	N° 8058
20° premio: Phon	N° 6467

RINGRAZIAMO

tutti coloro che si sono adoperati per la buona realizzazione della Sagra della Lüganiga, del Banco di beneficenza, e tutti i ragazzi e le ragazze che si sono impegnati nella vendita dei biglietti della Lotteria. Ringraziamo tutti coloro che hanno offerto i premi della Lotteria e per il Banco di beneficenza. Ringraziamo inoltre gli sponsor che in questa e in altre occasioni si sono dimostrati attenti alle nostre necessità.

Sono stati ricavati € 21.360 che, tolte le spese, serviranno a finanziare il restauro di san Rocco.

Ringraziamo tutti coloro che hanno offerto i premi in palio!



L'Azione Cattolica ha un nuovo Presidente

MATTEO TRUFFELLI, 44 anni, docente universitario di Parma, è stato nominato Presidente nazionale dell'Azione Cattolica per il triennio 2014/2017.

Il neo presidente nella sua prima dichiarazione alla stampa ha ricordato i tre verbi che Papa Francesco ha affidato all'Associazione nell'incontro del 3 maggio:

"Andare per le strade", "Gioire" ed "Esultare sempre nel Signore"

"Sono tre consegne che possono essere sintetizzate in un'altra espressione.

"Scelta missionaria" con cui il Santo Padre ci ha indicato la strada da percorrere"

Mons. FRANCO AGNESI, già prevosto di Busto, ora Vicario Episcopale per la Zona di Varese e che è stato per molti anni assistente generale di Azione Cattolica Ambrosiana è stato nominato Vescovo Ausiliare della Diocesi di Milano da papa Francesco. Abbiamo

accolto con gioia questa notizia e promettiamo preghiere e vicinanza al nostro "Don Franco" per il suo nuovo ed impegnativo incarico.

La Sezione di Magnago – Biate – Vanzaghello organizza



Pellegrinaggio

SANTUARIO
IMMACOLATA DEI MIRACOLI
IUREA (TO)

Domenica 29 Giugno 2014



PER IL RESTAURO DELLA CHIESA DI S. ROCCO: € 50. RICAVALTO DALLA VENDITA DI ALCUNE COPIE DEL LIBRO "RISAIA... LIBERTÀ". OFFERTE DA EUFEMIA SIMONTACCHI.

IL CENTRO AIUTO ALLA VITA SANTA GIANNA DI VANZAGHELLO RINGRAZIA LA COOP VICINATO LOMBARDIA S.C. DI VILLA CORTESE PER IL CONTRIBUTO RICEVUTO A SOSTEGNO DI MATERNITÀ IN DIFFICOLTÀ.

PER IL RESTAURO DI SAN ROCCO: € 200.

ITINERARIO POST-BATTESIMALE

Per i bambini battezzati negli anni 2011, 2012, 2013 e ai loro genitori

Domenica 8 giugno alle ore 11.00, in oratorio maschile, si terrà l'incontro dell'itinerario post-battesimale con la consegna della terza scheda dell'anno.

CROCE AZZURRA BUSCATE

DOMENICA 8 GIUGNO

PALAZZETTO DELLO SPORT DI VANZAGHELLO

ore 14.00

INIZIO DEI TORNEI

3€
A PARTECIPANTE

BEACH VOLLEY



CALCETTO



BASKET



e per i bambini...

PERCORSO DEL "PICCOLO SOCCORRITORE"



Il ricavato contribuirà all'acquisto di una nuova ambulanza

CONTATTI PER ISCRIZIONE AI TORNEI (ENTRO 2 GIUGNO)

Sharon: 348/1859175

sharon.belloli@croceazzurrabuscate.org

facebook/croceazzurrabuscate

Numeri telefonici utili

Don Armando (presso Oratorio maschile)	0331.658393
Cellulare don Armando (solo per emergenze)	338.7272108
E-mail don Armando	donarmando@parrocchiavanzaghello.it
E-mail sala stampa	salastampa@parrocchiavanzaghello.it
Suor Gabriella Belleri	333.2057374
Suor Irma Colombo	349.1235804
Scuola materna parrocchiale	0331.658477
Patronato ACLI	348.7397861
E-mail gruppo Caritas	caritas@parrocchiavanzaghello.it
Pompe Funebri (Gambaro)	0331.880154
Pompe Funebri (S. Ambrogio)	0331.658912 - 348.0008358
Croce azzurra Ticinia	0331.658769
Sito Parrocchiale	www.parrocchiavanzaghello.it
Codice IBAN parrocchia	IT41P0335901600100000017774
Codice IBAN scuola materna parrocchiale	
"Parrocchia S. Ambrogio, sezione Asilo" IT92R0335901600100000017776	

02 Lunedì
Ss. Marcellino e Pietro, martiri
Da oggi la S. Messa feriale delle 18.30 è sospesa
16.00: Battesimo Sartori Matteo.
20.30: S. Rosario a Madonna in Campagna.

03 Martedì
Ss. Carlo Lwanga e compagni, martiri

04 Mercoledì
S. Quirino

05 Giovedì
S. Bonifacio, vescovo e martire
20.30: S. Rosario animato dal Gruppo Padre Pio.

06 Venerdì
S. Gerardo di Monza

07 Sabato
S. Norberto
9.30: Consenso Tottoli Stefano e Simontacchi Irene.
10.30: Consenso Sala Fabio e Gian Michela.
20.30: S. Rosario a Madonna in Campagna.

08 Domenica
Solemnità di Pentecoste
Pomeriggio: Oratori aperti, ma non organizzati.
15.00: Matrimonio Tropeano Giuseppe e Ghesini Veronica a Tornavento.
20.30: S. Rosario a Madonna in Campagna.

09 Lunedì
S. Efrem
INIZIO DELL'ORATORIO FERIALE

10 Martedì
S. Maurino

11 Mercoledì
S. Barnaba, apostolo
9.45: S. Messa ragazzi/e O.F.

12 Giovedì
S. Onofrio
20.30: S. Rosario Gruppo Padre Pio.

13 Venerdì
S. Antonio da Padova
20.30: S. Rosario all'altare di S. Antonio.

14 Sabato
S. Eliseo
11.30: Battesimo Fassi Mia.
15.00: Matrimonio Cattin Gianpietro e Zara Stefania.

15 Domenica
Ss. Trinità
11.30: Matrimonio Fantoni Matteo e Gian Roberta.

Ss. Confessioni In settimana, mezz'ora prima delle Ss. Messe
Sabato: dalle 16.00 alle 18.00

08 DOMENICA

Pentecoste *"Del tuo Spirito, Signore, è piena la terra"*

SS. Messe

8.00 Gobbi Mansueto, Rivolta Antonio, Angela e famiglia
10.00 *Pro populo*
18.00 Gastaldello Teresina, Ballico Mario e Beniamino, Sauro Sergio, Camillo, Tavani Serafina, Fragale Anita e Simontacchi Giuseppe, Giana Savina e Boldrini Emilio

S. Rosario 20.30 a Madonna in Campagna.



02 LUNEDÌ
Feria

SS. Messe
8.30 libera
18.30 **SOSPESA**

Battesimo 16.00 Sartori Matteo

S. Rosario 20.30 a Madonna in Campagna

03 MARTEDÌ
Ss. Carlo Lwanga e compagni, martiri - Memoria

SS. Messe
8.30 Allodi Giuseppina, Rosa, Giuseppina e Rocco Milani, Fam. Magnaghi Luigi
18.30 **SOSPESA**

04 MERCOLEDÌ
Feria

SS. Messe
8.30 Torretta Angelo
18.30 **SOSPESA**

05 GIOVEDÌ
S. Bonifacio, vescovo e martire - Memoria

SS. Messe
8.30 Mario e Maria, Ronchi Flavio e Maria
18.30 **SOSPESA**

S. Rosario 20.30 Gruppo Padre Pio

06 VENERDÌ
Feria

SS. Messe
8.30 libera
18.30 **SOSPESA**

07 SABATO
Feria

S. Messa Vigilare Vespertina
18.30 Ranzini Teresa e Rivolta Mario, Fassi Agostina, Angelina e Giuseppe, Ambrogio e Carolina, Luigia e Mario, Esterina e Mario Fassi, Libani Flavio, Pierina Simontacchi

S. Rosario 20.30 a Madonna in Campagna

ORATORIO FERIALE 2014

Da burattino a ragazzo

Dal 9 giugno
all'11 luglio

LA STORIA DI PINOCCHIO È LA NOSTRA STORIA.
FORSE PROPRIO PER QUESTO PIACE AD OGNI GENERAZIONE
CHE, PUNTUALMENTE, VI RITROVA
IL SIGNIFICATO DELLA VITA,
DI OGNI VITA:
ABBANDONARE IL BURATTINO CHE È IN NOI
PER DIVENTARE VERAMENTE UMANI,
ANZI, VERAMENTE "FIGLI".

Iscrizioni

da martedì 3 a
venerdì 6 giugno in oratorio
maschile dalle 16.00 alle
18.00.

ANIMATORI OF

Sono attesi venerdì 6
giugno alle 16.00, i ragazzi
in oratorio maschile, le ragazze
in oratorio femminile per un
incontro di programmazione
dell'oratorio feriale e per la
preparazione degli ambienti.



GRAN
TEATRO
DEI
BURATTINI